

MERCOLEDÌ, 11 NOVEMBRE 2009

Pagina 19 - Cronaca

Il Carroccio rilancia: sia requisito indispensabile per le cariche pubbliche. Scettici anche Gava e Rubinato

«Test antidroga? Una buffonata»

I parlamentari leghisti: vale quello del capello, non quello delle urine

I «padani», compatti, boicotteranno la prova «L'idea di Giovanardi è propaganda pura. Così non si smascherano i veri tossici»

ALESSANDRO ZAGO

«Test anti-droga? Noi leghisti lo faremo, tutti, solo quando sarà serio: non un esame delle urine ma del capello, capace di inchiodare sul serio i tossici, parlamentari e non».

I parlamentari trevigiani della Lega Nord replicano così alla campagna di test antidroga lanciata a Roma da Giovanardi e in svolgimento fino a venerdì.

Test antidroga che, a Treviso, sono stati proposti anche dal capo della Squadra mobile Riccardo Tumminia: «Per offrire il buon esempio ai nostri giovani ed essere credibili ai loro occhi si potrebbe cominciare dai poliziotti, per proseguire con i magistrati e i politici».

Lega compatta: Tumminia ha perfettamente ragione, ma il test va fatto a regola d'arte, non come lo ha organizzato Giovanardi.

Anzi: «Il test andrebbe fatto a deputati, senatori ma anche a chi vuole diventare o è già semplice sindaco, assessore, consigliere comunale e via di questo passo - dice il senatore leghista di Treviso Giampaolo Vallardi - Ma solo se facciamo l'esame del capello, e ai pelati prendiamo peli da altre parti. Solo così lo faremo subito, noi leghisti, perché garantirebbe l'«impunità» o no di una persona. Il resto è solo fuffa».

«Esatto - interviene un altro senatore padano locale, Piergiorgio Stiffoni - Quello di Giovanardi è solo un test antidroga sulle urine: se negli ultimi tre giorni non assumi sostanze, dalle urine non risulta che sei un tossico. Così non vale, è pura demagogia mettersi in fila per farlo. E poi: perché non estendere l'esame, quello vero, anche a insegnanti e ad altre categorie?». All'appello di Giovanardi non sa se rispondere o meno nemmeno il deputato azzurro Fabio Gava:

«Fatta così è una grande baracconata. Non ho comunque nulla da nascondere, quindi sto valutando se farlo comunque. Certo, la cosa migliore sarebbe farlo a campione, all'improvviso, senza tanti preamboli, il test antidroga».

Anche l'onorevole trevigiana del Pd Simonetta Rubinato è perplessa: «Premesso che un anno fa in tv, presa in contropiede, mi sono tranquillamente sottoposta a un test antidroga, dico che l'operazione di Giovanardi sa tanto di propaganda».

Insomma: o le cose si fanno bene o non si fanno, meglio quindi ragionare intorno all'input del capo della Mobile, magari organizzando un test sul capello ad hoc per i parlamentari trevigiani. (a.z.)